

CALENDARIO ROMANO

GIORNI DEL MESE

I Romani contavano i giorni del mese facendo riferimento a tre date fisse, strettamente legate alle fasi lunari (*mensis* significava luna), novilunio, plenilunio più una data intermedia. Le *Kalendae* (le Calende), erano i giorni della luna nuova, le *Nonae* (le None) erano i giorni del primo quarto, le *Idus* (le Idi) erano i giorni della luna piena.

Le *Kalendae* cadevano al primo giorno di ogni mese e quindi:

- *Kalendis Ianuariis* era il primo gennaio;
- *Kalendis Februariis* era il primo febbraio;
- *Kalendis Martiis* era primo marzo.

Le *Nonae* cadevano il settimo giorno del mese a marzo, maggio, luglio e ottobre; negli altri mesi il quinto e quindi si diceva:

- *Nonis Martiis (Maiis, Iuliis, Octobribus)* per indicare il 7 marzo (maggio, luglio, ottobre);
- *Nonis Februariis (Aprilibus, Iuniis, ecc.)* per indicare il 5 febbraio (aprile, giugno, ecc.).

Le *Idibus* cadevano otto giorni dopo le None e quindi il 15 nei mesi di marzo, maggio, luglio e ottobre e il 13 negli altri mesi, e quindi:

- *Idibus Martiis (Maiis, Iuliis, Octobribus)* significava il 15 marzo (maggio, luglio, ottobre);
- *Idibus Februariis (Aprilibus, Iuniis, ecc.)* indicava il 13 febbraio (aprile, giugno, ecc.).

Da queste tre date: *Kalendae*, *Nonae*, *Idus*, i Romani designavano gli altri giorni del mese nel modo seguente:

con *pridie* (giorno prima) (indicavano il giorno precedente alle Calende, alle None e alle Idi), seguito da *Kalendas*, *Nonas*, *Idus*.

con *postridie* (il giorno seguente), (il giorno dopo le Calende, le None e le Idi), seguito da *Kalendas*, *Nona*, *Idus*.

esempio:

- 31 dicembre - il giorno che precede le Calende di gennaio:
- *pridie Kalendas Ianuarias* (abbreviato: *pridie Kal. Ian.*).
- 6 marzo - il giorno precedente alle None di marzo:
- *pridie Nonas Martias* (abbreviato *pridie Non. Mart.*).
- 4 aprile - il giorno precedente alle None di aprile:
- *pridie Nonas Apriles* (abbreviato *pridie Non. Apr.*).
- 14 luglio - il giorno precedente alle Idi di luglio:
- *pridie Idus Iulias* (abbreviato *pridie Id. Iul.*).
- 2 gennaio - il giorno seguente alle Calende di gennaio:
- *postridie Kalendas Ianuarias* (abbreviato *postridie Kal. Ian.*).



CALENDARIO ROMANO

Per indicare gli altri giorni del mese si contavano quanti giorni mancavano per arrivare alle prossime Calende, None, o Idi, comprendendo nel calcolo sia il giorno di partenza che quello di arrivo; il numero così trovato dava luogo alla data (specificando il mese *Ianuaris*, *Februarius*, ecc., preceduto da *ante diem*, e seguito da *Kalendas*, o *Nonas*, o *Idus*).

Esempio:

- 25 gennaio: si contavano i giorni mancanti per arrivare al primo febbraio, comprendendo il 25 gennaio e il 1° febbraio (otto giorni per le calende di febbraio) e quindi:
 - *ante diem. octavum Kalendas Februarias* (abbreviato: *a. d. VIII Kal. Feb.*).
- 3 marzo (comprendendo il 3 e il 7 sono cinque giorni prima delle none):
 - *ante diem quintum Nonas Martias* (abbreviato: *a. d. V Non. Mart.*).
- 2 aprile (comprendendo il 2 e il 5 sono quattro giorni prima delle none):
 - *ante diem quartum Nonas Apriles* (abbreviato: *a. d. IV Non. Apr.*) o anche
 - *postridie Kalendas Apriles* (il giorno dopo le calende di aprile).
- 10 dicembre (comprendendo il 10 e il 13 sono quattro giorni prima delle idi):
 - *ante diem quartum Idus Decembres* (abbreviato: *a. d. IV Id. Dec.*).

NOMI DEI MESI

Il calendario romano istituito, secondo la tradizione, da Romolo era in origine un calendario lunare, diviso in dieci mesi con inizio alla luna piena di marzo (il 15): *Martius*, *Aprilis*, *Maius*, *Junius*, *Quintilis*, *Sextilis*, *September*, *October*, *November*, *December* (i giorni totali erano 304).

Con la riforma di Numa Pompilio furono aggiunti altri due mesi che portarono il numero dei mesi a 12: *Ianuaris*, *Februarius*, *Martius*, *Aprilis*, *Maius*, *Iunius*, *Quintilis*, *Sextilis*, *September*, *October*, *November*, *December* (355 giorni totali).

(Successivamente al quinto mese (*Quintilis*) fu dato il nome di *Iulius*, in onore di Giulio Cesare e al sesto (*Sextilis*) quello di *Augustus*, in onore di Cesare Augusto.)

CALENDARIO ROMANO

Con il calendario di Numa Pompilio tutti i mesi avevano 29 giorni, eccetto marzo, maggio, luglio ed ottobre, che ne contavano 31 (355 giorni l'anno). Per farlo coincidere con l'anno solare fu introdotto un mese mercedonius (*mensis intercalaris*) di 22/23 giorni ogni due anni, su decisione del pontefice massimo.

Ciò nonostante nel primo secolo a.C. lo sfasamento era arrivato ad alcuni mesi. Con la riforma operata da Giulio Cesare nel 46 a.C. (ad opera di Sosigene), fu modificata la durata dell'anno su base solare che divenne di 365 giorni (365 giorni e 6 ore), e i mesi ebbero il numero di giorni in uso ancora oggi. Ogni quattro anni era aggiunto un giorno che portava la durata dello stesso a 366 giorni; l'anno era chiamato bisestile (*dies bis sextus*) perché quel giorno era aggiunto al 24 febbraio (*a. d. VI Kal. Mart.*) che veniva chiamato **A. D. BIS SEXTUM** *Kalendas Martias* (anno con 24feb. e 24feb.bis); il 25 Febbraio era regolarmente *a. d. Quintum Kal. Mart.*



CALENDARIO ROMANO

CICLO NUNDINALE

I Romani avevano una settimana di otto giorni (periodo di 9 giorni per via dell'uso romano di includere) contrassegnati da lettere dalla A alla H; si chiamava ciclo nundinale (*nonus-dies*), perchè cadenzava i giorni di mercato.

Il calendario era esposto nel Foro all'inizio di ogni mese, giorno che per questo motivo è stato chiamato *Calendae* (calendario). A ogni lettera era associata una specificazione utile per indicarne la natura:

- F = *Fastus*
- N. = *Nefastus*
- NP = *Nefastus Priore* = illecito prima di mezzogiorno
- FP = *Faustus Priore* = legittimo prima di mezzogiorno
- Q. Rex C.F. = quando rex (*sacrorum*) comitiavit *fastus* = legittimo dopo che il rex *sacrorum* è apparso in assemblea
- C. = *Comitialis* = giorni per le Assemblee
- EN = *Dies intercisus, endotercisus* = nefasti all'inizio e alla fine, ma fasti in mezzo.

Il ciclo nundinale venne sostituito dalla settimana di sette giorni agli inizi del periodo imperiale.

DIVISIONE DEL GIORNO E DELLA NOTTE

I Romani dividevano il giorno e la notte in due parti uguali.

Il giorno comprendeva 12 *horae* (ore), che venivano contate dal sorgere al tramontare del sole, e quindi la durata delle stesse variava col variare delle stagioni. Nei due equinozi (giorno uguale alla notte - 21 marzo e 21 settembre), l'*hora prima* iniziava alle 6, l'*hora secunda* alle 7, l'*hora tertia* alle 8, e così di seguito fino alle 18 *hora duodecima*.

Dall'*hora duodecima* incominciava la notte, non più divisa in *horae*, ma in *vigiliae*; la notte durava quattro *vigiliae* di circa tre ore ciascuna; la *vigilia* era così chiamata perché corrispondeva al periodo del turno di guardia delle sentinelle (*vigiliae, -arum*):

- | | | |
|---------------------------------|------------------|---------------|
| • <i>prima vigilia noctis</i> | dalle 18 alle 21 | (vespero) |
| • <i>secunda vigilia noctis</i> | dalle 21 alle 24 | (media nox) |
| • <i>tertia vigilia noctis</i> | dalle 24 alle 3 | (gallicinium) |
| • <i>quarta vigilia noctis</i> | dalle 3 alle 6 | (conticinium) |

DETERMINAZIONE DEGLI ANNI

I Romani indicavano l'anno col nome dei consoli in carica quell'anno, per esempio:

- *M. Valerius Maximus et S. Verginius Tricostus Caelimontanus consulibus* (sotto il consolato di M. Valerio Massimo e S. Verginio Tricosto Celimontano) (456 a.c.);

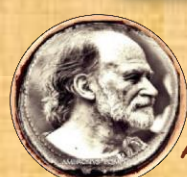
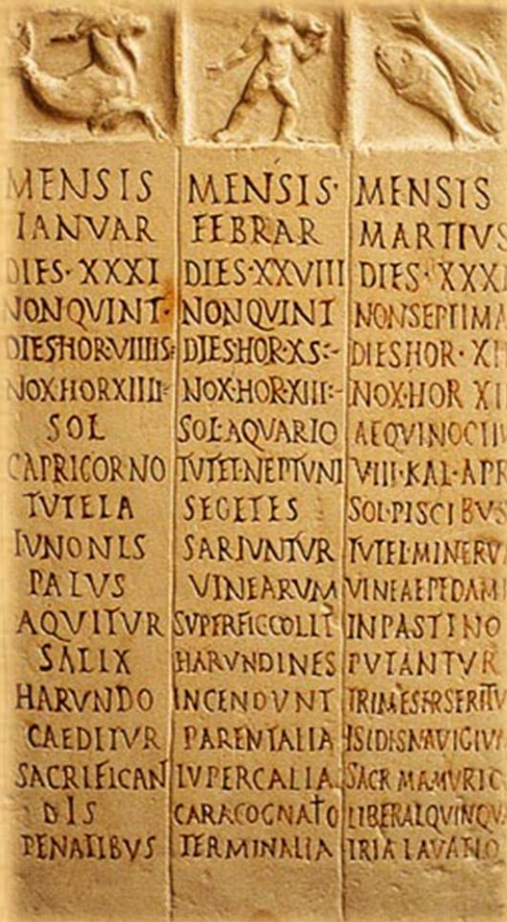
oppure contando gli anni trascorsi dalla fondazione di Roma, per esempio:

- *Ab Urbe Condita ducenti nonaginta octo - CCXCVIII* (nell'anno duecento novantotto dalla fondazione di Roma).



CALENDARIO ROMANO

ROMANITAS



A. POMPEIVS

Riproduzione riservata: loghi, immagini e altro tratto dal web sono dei legittimi proprietari.